

Intervista a Total Kaos

Roma, 23 Dicembre 2004

Maria Egizia Fiaschetti: Mi raccontate com'è nato il vostro sodalizio artistico?

Zore: Personalmente, ho iniziato ad interessarmi al writing e a fare le primissime bozze nel '96. Ero affascinato dai pezzi di crew storiche come 23recordz, PUF, ZTK, FKZ, che vedevo nel mio quartiere e sui vagoni della metropolitana. Nel '98-'99, ho incontrato altre persone con la stessa passione e, insieme, abbiamo fondato la TK (Total Kaos): un'associazione culturale... a delinquere! Volevamo dar vita ad un gruppo versatile, aperto ai diversi ambiti della cultura hip-hop. Ogni pomeriggio, ci riunivamo sotto i portici per breakare sulle basi del grande dj G!

Kresyone: Io ho cominciato come bomber nel '98, ma ho dovuto fermarmi per dei problemi avuti in metro. Nel 2002, mi sono riavvicinato al writing grazie a Zore, che mi ha spinto a dipingere con lui nel viadotto della Bufalotta: da quel giorno, non ho mai smesso!

M.E.F.: Perché avete scelto di esprimervi con lo spray?

K: Lo spray è una droga: appena lo prendi, non puoi più farne a meno!

Z.: Ti permette di materializzare le idee in modo istantaneo e su una superficie ampia: l'effetto è bruciante!

M.E.F.: Qual è stato il vostro "apprendistato"?

Z.: Dal '98 al 2003, ho passato ore intere a disegnare, nel tentativo di migliorare il mio lettering. Contemporaneamente, cercavo di affinare la tecnica, lavorando in un tunnel della Bufalotta: uno studio underground, dove potevo dipingere indisturbato, lontano da tutto. Dopo l'arrivo di KresyOne nella TK, ho iniziato a familiarizzare anche con le jam!

K.: Io ho lavorato solo su carta per tutto il periodo trascorso dal '98 al 2003; al tempo stesso, la musica rap era uno dei miei principali interessi! Dopo, è avvenuto finalmente il mio primo contatto ravvicinato con lo spray.

M.E.F.: Qual è il vostro rapporto con Roma? Ci sono crew che vi hanno particolarmente ispirato?

Z.: Sicuramente, il luogo in cui cresci t'influenza e, nel nostro caso, la scena romana degli anni '90 è stata importantissima! Ma i gusti cambiano e, adesso, guardiamo soprattutto all'Europa, che sembra lanciare segnali molto più interessanti!

M.E.F.: Da che cosa si riconosce lo stile TK?

Z.: Dalla fusione dei nostri diversi modi di essere, espressi con lo spray!

K.: Dall'equilibrio tra la potenza dei Romani e la perfezione grafica degli Europei.

M.E.F.: Come definireste "lo stile"?

Z.: E' evoluzione: ciò che colpisce immediatamente e si riconosce subito. E' un modo di esprimersi spontaneo, in cui ci si mette completamente a nudo.

K.: Lo stile è un mix di tecnica e contenuti originali.

M.E.F.: Cosa pensate della situazione attuale, in cui spopola il look accattivante della stencil e sticker art?

Z.: Lo stencil non c'entra niente con il writing. Un pezzo è unico, ha un'essenza artigianale e non deriva da una matrice duplicabile all'infinito!

K.: Un pezzo è una specie di rito, una danza del corpo... La bozza si eclissa davanti al muro, che provoca una reazione istintiva ed immediata. Il writing è legato alla magia indecifrabile del momento!

M.E.F.: Come vi vedete proiettati nel futuro?

K.: Sicuramente continuerò a dipingere finché avrò fiato e ci proverò gusto!

Z.: Il writing è la mia vita, è come una medicina! Per questo, penso che non smetterò mai, sempre che resti underground e conservi la sua spontaneità. Certo, è anche fatica e richiede molte energie: negli anni, ho speso una fortuna in spray, ma non me ne pento...